

**CAOS CIMITERI**

Il maggior numero di decessi collegati al Covid «ha aggravato una situazione già critica». «Va reinternalizzata la gestione

**IL REPORT DELL'ACOS****«Meglio togliere  
il servizio all'Ama»**

Di Corrado a pagina 15

# «Togliete il servizio ad Ama»

*L'Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici bocchia l'azienda: «È impreparata»*

**VALERIA DI CORRADO**

v.dicorrado@iltempo.it

... «Le criticità emerse nella gestione dell'emergenza sanitaria, nonché i disagi e i disservizi subiti dai cittadini» fanno riflettere sull'«opportunità di proseguire nell'affidamento ad Ama dei servizi cimiteriali - valutando invece le alternative di reinternalizzazione, ricorso al mercato o scissione societaria - e nell'attribuzione al Dipartimento Tutela Ambientale delle competenze in materia». È un *de profundis* quello messo nero su bianco

dall'Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali di Roma Capitale nel "Focus cimiteri - Il servizio durante l'emergenza sanitaria". «A condurre a tale conclusione non è solo la natura dei servizi cimiteriali, che è assai diversa da quella della gestione dei rifiuti urbani (anche questa affidata ad Ama), ma anche l'attuale stato di crisi industriale, organizzativa ed economico-finanziaria attraversata dall'azienda, che forse potrebbe trarre beneficio da un riposizionamento sul proprio core business. Peraltro, nel corso del tempo, Ama non ha investito risorse specifiche nel servizio». «In tema di risorse umane, quando nel 1998 i servizi funebri e cimiteriali sono stati trasferiti ad Ama, il personale in servizio per lo svolgimento delle attività era di 349 unità, scese a 292 al 31 dicembre 2017. Attualmente - si legge nella relazione - i lavoratori sono 244 e di questi solo 58 sono operatori con qualifica specifica di interratori/seppellitori». Le risorse amministrative che si occupano delle pratiche relative a prime e seconde sepolture sono invece 20. Inoltre, la

società non utilizza risorse proprie ma appalta esternamente molte delle attività che le sono state affidate. Infine la divisione delle competenze per la gestione delle pratiche tra Ama e Comune «non favorisce una trasparente attribuzione delle responsabilità circa la tempestività e la qualità del servizio». Il report di Acos non fa altro che confermare quanto riportato su "Il Tempo" da gennaio scorso. Il Covid-19 non è stata la causa dei disservizi di Ama nella gestione di cremazioni e sepolture, ma soltanto la goccia che ha fatto traboccare un vaso già colmo di inefficienze. Nel 2020 si sono registrati a Roma circa 34mila decessi, con un aumento del 10% rispetto al 2019. A novembre 2020 è stato raggiunto il picco di mortalità con quasi 4mila morti (1.543 in più rispetto allo stesso mese del 2019). Analizzando i soli decessi di residenti avvenuti a Roma, l'Agenzia ha calcolato, tra gennaio 2020 e febbraio 2021, un totale di circa 2.900 morti dovuti all'epidemia (pari all'8,1% dei decessi totali), che si è concentrato per quasi l'80% tra novembre 2020 e febbraio 2021. Complessivamente, però, i cimiteri capitolini hanno accolto 24.497 salme rispetto alle 23.640 del 2019, con un incremento solo del 4%. Pur essendoci più decessi, mettendo a confronto i dati del 2017, nel 2020 si evidenzia una contrazione di quasi tutte le operazioni cimiteriali: le esumazioni ed estumulazioni si sono ridotte alla metà rispetto a tre anni prima; le tumulazioni sono diminuite del 22% e le concessioni di loculi del 47% (anche per la carenza di «for-

netti» disponibili). Il numero di cremazioni, invece, è rimasto sostanzialmente inalterato nel confronto tra il 2017 e il 2020 (l'anno del Covid). «Considerando che al 31 maggio 2020 vi erano già 800 salme in giacenza (divenute 2.120 a fine dicembre) - si legge nel report dell'Agenzia - tra giugno e settembre si sono aggiunte ai depositi mortuari poco meno di 200 salme in attesa di cremazione, oltre a quelle destinate alle altre tipologie di sepoltura. A ottobre 2020, con l'arrivo della seconda ondata pandemica, i depositi erano quindi già quasi completamente saturi, ancor prima del picco di mortalità di novembre e dicembre». «Il maggior numero di decessi registrato in autunno e le difficoltà di natura amministrativa sono andati quindi ad aggravare una situazione che era già ampiamente critica e a cui si è arrivati per una gestione poco efficiente delle operazioni e delle salme in giacenza nei mesi precedenti. Ne è una riprova il fatto che, nonostante il gran numero di salme già in giacenza, nella maggioranza dei mesi le cremazioni effettuate sono state inferiori a quelle autorizzate e anche al numero minimo di cremazioni effettuabili (60 al gior-





no per linea)», conclude l'Acos. Eppure il Contratto di servizio prevede che la cremazione venga effettuata entro 15 giorni dalla presentazione della richiesta o al massimo 25 giorni (se le richieste eccedono il 10% del quantitativo medio mensile). «Un termine neppure troppo stringente se si considera che a Milano sono previsti 3 o 5 giorni, rispettivamente nei periodi di bassa e alta mortalità. A Roma, da ottobre in poi, le attese hanno invece superato i 30 giorni», spiega il Focus. «Il confronto è particolarmente significativo poiché nel capoluogo lombardo i servizi cimiteriali sono gestiti direttamente dall'amministra-

zione comunale. Le tariffe di Roma sono in generale più elevate, sia per le operazioni (soprattutto quelle di inumazione e cremazione, circa doppie di quelle di Milano), sia per le concessioni di un loculi di tipologia analoga. Nonostante le maggiori entrate per salma e i maggiori costi a carico dei cittadini per tutte le principali operazioni cimiteriali, le spese per la gestione del servizio sono state inferiori a quelle di Milano, sia per la parte corrente, sia soprattutto per gli investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### *Il confronto con la Lombardia*

*«Le tariffe sono più onerose per gli utenti romani, mentre le spese di gestione e d'investimento sono inferiori a quelle di Milano»*

### *Disagi e disservizi*

*«Nonostante il gran numero di salme in giacenza nei depositi, le cremazioni sono state inferiori a quelle autorizzate ed effettuabili»*

### **Cimitero di Prima Porta**

Il degrado dei loculi invasi dalle erbacce. Addirittura è cresciuto un fico sulle tombe del Flaminio. Il servizio di pulizia cimiteriale è appaltato da Ama all'esterno

